



Gesellschaft Schweiz-Armenien
Association Suisse-Arménie
Association Switzerland-Armenia
Շվեյցարիա Հայաստանի Ընկերակցություն

Associazione Svizzera – Armenia (ASA)
Casella postale 497
CH - 3000 Berna 14

Per pubblicazione immediata

Comunicato stampa

Berna, il 22 aprile 2011

I Protocolli armeno-turchi: tabella di marcia per la negazione di un genocidio

I Protocolli firmati tra l'Armenia e la Turchia nel 2009 sotto l'egida della Svizzera offrono alla Turchia la possibilità di scaricarsi dalle proprie responsabilità legate al genocidio degli Armeni. Durante il vertice che si terrà il 3 maggio 2011 a Berna tra la presidente della Confederazione Micheline Calmy-Rey e il suo omologo armeno Serj Sargssian è previsto, tra le altre cose, di dare un nuovo slancio a tali Protocolli. Aiutando la Turchia a negare il genocidio degli Armeni nel quadro del processo di riconciliazione armeno-turca, la Svizzera ha perso credibilità nel suo ruolo di mediatrice.

Vi sono ottimi motivi per credere che Berna abbia lanciato la sua nuova offensiva diplomatica alla vigilia della commemorazione del *Médz Yeghern* avendo come unico obiettivo quello d'indebolire il carico simbolico di questa giornata di memoria. Allo scopo di ricordare il crimine commesso nei confronti del popolo armeno, oggi disperso in più di 85 Paesi, l'Associazione Svizzera – Armenia (ASA) sarà presente domenica 24 aprile 2011 alla manifestazione che si terrà di fronte all'ONU a Ginevra e organizzata dall'Unione degli Armeni in Svizzera. L'ASA ritiene che la gioventù armena abbia ragione di volere avvicinarsi alla gioventù turca, perché questo è il modo migliore per voltare la pagina più triste che accomuna la storia dei due popoli. Tuttavia, la gioventù turca deve poter conoscere la verità e questo non sarà possibile fin tanto che il Governo di Ankara continuerà a diffondere tesi negazioniste.

La negazione del genocidio degli Armeni viola la dignità umana e in Svizzera è considerata un atto razzista. Da ormai dieci anni, il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) è coinvolto, insieme al Dipartimento di Stato americano, in un processo di riconciliazione tra il popolo armeno e quello turco. Alla vigilia del 96o anniversario del *Médz Yeghern*, l'ASA esprime tutta la sua costernazione nel vedere il DFAE impegnato in un processo che favorisce la banalizzazione di questo genocidio. Allora, il diacono svizzero Jakob Künzler riusciva a salvare migliaia di orfani armeni dalla morte certa; oggi, invece, la Svizzera mostra un atteggiamento riverente interessato nei confronti della Turchia, offrendole su un piatto d'argento i mezzi per perpetuare una negazione.

Nel 2009 la Svizzera ha avuto, in effetti, un ruolo importante nella firma a Zurigo dei Protocolli da parte della Repubblica d'Armenia, da una parte, e della Repubblica di Turchia, dall'altra. Tuttavia, per stessa ammissione del Ministro degli affari esteri turco Ahmet Davutoglu, il vero scopo di questi documenti è quello di rimettere in dubbio la veridicità del genocidio, di arrestare l'ondata dei relativi riconoscimenti internazionali, di rendere nulla la decisione arbitrare del presidente degli Stati Uniti Woodrow Wilson sulle frontiere tra Armenia e Turchia, resa nel novembre del 1920, e di favorire una soluzione del conflitto del Karabakh a vantaggio dell'Azerbaidjian.

Dapprima il Consiglio nazionale nel 2003 e quindi il Tribunale federale a due riprese, nel 2007 e 2010, hanno chiaramente affermato che il genocidio degli Armeni è un fatto avverato e riconosciuto dalla comunità internazionale. Sostenendo che spetta unicamente agli storici qualificare uno dei primi maggiori crimini contro l'umanità del XX secolo, il Consiglio federale si rende complice di un'operazione che consente alla Turchia – uno Stato che non solo continua a negare questo genocidio, ma che tratta con i massimi onori gli autori del crimine - di scaricarsi dalle proprie responsabilità. Il DFA perde pertanto in credibilità nella sua veste di mediatore nel processo di riconciliazione in corso, il cui solo scopo è di permettere alla Turchia di risolvere, come per incantesimo, tutti i problemi legati al suo passato. Ed è bene ricordarlo: questi Protocolli non permetteranno alla Turchia di sormontare le sue contraddizioni all'origine, ossia di fondare la propria identità nazionale, politica ed economica su un genocidio.

Per maggiori informazioni: Sarkis Shahinian, presidente dell'Associazione Svizzera – Armenia (ASA), cellulare: +41 76 399 16 25, shahinian@armenian.ch